

Qualche piccola novità e molte conferme nei dati dell'annuale «Compendio statistico»
Meno matrimoni e sempre meno bambini
la «crescita zero» è ormai quasi una realtà

Nel Mezzogiorno record di disoccupazione
gli operai spendono la metà dei padroni
Dalle stragi di mafia fino ai piccoli furti
è sempre più difficile trovare i colpevoli

Italiani modello '92 in versione Istat

Ricchi al Nord e poveri al Sud, ma tutti ugualmente insicuri

Nella foto di gruppo il tragico primo piano della giustizia

DOMENICO DE MASI

«È bella la vita di adesso: si vive più a lungo si muore più spesso». Così scherzava profeticamente Marcello Marchesi così puntualmente conferma l'Istituto centrale di statistica con questo suo nuovo ritratto della famiglia italiana scattato nel 1991.

Come in tutte le foto di gruppo, balzano agli occhi prima di tutto i deformi, poi gli strambi e quindi gli aiutanti. Cominciamo dai deformi.

Quando, in occasione dell'assassinio Borsellino, furono chieste da più parti le dimissioni del capo della polizia e l'allontanamento del procuratore generale, tutto sommato i capi d'accusa erano ben poca cosa rispetto a quelli forniti oggi da questo compendio statistico.

Delle 110 mila cifre contenute nel testo, colpiscono soprattutto i dati che riguardano lo sfascio della giustizia, certificando l'inutilità di un apparato giudiziario e poliziesco tanto più inefficiente quanto più pletorico, in rotta quasi ridicola di fronte ad una criminalità sempre più diffusa, organizzata e sinistramente efficiente.

Gli italiani, bisogna riconoscerlo, ce la mettono tutta per creare difficoltà crescenti ai poliziotti e ai magistrati: di anno in anno diventano più violenti, più libidinosi, più impletosi verso Dio e persino verso i defunti. Tra il 1986 e il 1991, ad esempio, gli omicidi sono passati da 2000 a 3000 circa; le rapine, le estorsioni e i sequestri di persona sono saliti da 46 mila a 69 mila circa.

Crescono, ovviamente e proporzionalmente, gli italiani che, di fronte ai torti subiti, ricorrono alla magistratura ma la macchina giudiziaria risponde con una efficienza inversamente proporzionale a quella della criminalità.

Su oltre 3 milioni di procedimenti che pendevano in primo grado, solo uno su tre è stato smaltito nel 1991. In Appello e in Cassazione il carico inavaso è ancora maggiore.

Nel 1986 restavano impuniti 67 delitti su 100; oggi ne restano impuniti 83. Un omicida ha tre probabilità su quattro di farla franca. Con questa progressione, tutto legittima l'ipotesi che fra qualche anno l'Italia raggiungerà il record mondiale di assicurare l'impunità al cento per cento degli assassini.

Nella foto di gruppo 1991 ci sono, come abbiamo detto, anche aspetti strambi. Aumentano i laureati, ad esempio, ma, a differenza di quanto avviene negli Stati Uniti, da noi crescono gli studenti di discipline scientifiche mentre diminuiscono quelli di discipline umanistiche.

Intanto, il rapporto tra Prodotto Interno Lordo (cresciuto dell'1,4%) e consumi finali interni (cresciuti del 2,7%), conferma la perenne furbizia con cui, seguendo gli auspici di Oscar Wilde, riusciremo a morire al di sopra delle nostre possibilità.

Ma, per fortuna, nella nostra foto di gruppo ci sono anche personaggi aiutanti. Le donne, anzitutto, che hanno raggiunto la bella età media di 80 anni, lasciando di gran lunga indietro gli uomini che gettano la spugna a 73 anni.

Il futuro del paese è in mano alle vedove: ne tengano conto gli strateghi delle prossime elezioni. E tengano pure conto che l'elettorato femminile è ormai colto, visto che la metà dei laureati sono donne.

La seconda buona notizia, è che gli italiani continuano a fare pochi figli: solo 559 mila bambini sono nati nel 1991 ma ognuno di essi consumerà quanto 52 piccoli indiani, contribuendo così agli squilibri mondiali.

Infine, come terza buona notizia, gli italiani, nonostante la crisi in cui versa il loro paese, sono di persistente stoicismo e non inclinano al suicidio. Chi l'ha dura, la vince.

Calano nascite e matrimoni, crescono consumi e durata della vita. Il Nord, i professionisti e gli imprenditori restano ricchi, il Mezzogiorno e gli operai restano poveri. E la stragrande maggioranza dei delitti, dalle stragi di mafia fino ai furti di ciclomotori, resta senza un colpevole. È il quadro, con poche novità e molte conferme, dell'Italia anni 90 dipinto dall'Istat nel suo annuale «Compendio statistico».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Un po' più vecchi, un po' più ricchi (o meglio un po' più spendaccioni), un po' più litigiosi, un po' meno sicuri. Sì, è proprio il nostro ritratto, quello dell'italiano anni 90 designato dall'Istat nel suo «Compendio statistico» edizione 1992, un appuntamento ormai immancabile - come l'afa, l'esodo e il mostro di Loch Ness - dei primi giorni d'agosto. Un ritratto, per la verità, che si discosta assai poco da quelli degli ultimi anni, anche se tra le pieghe delle 622 pagine fitte di cifre, tabelle e grafici qualche elemento di novità (quanto significativo, ce lo potranno dire solo i «Compendii» dei prossimi anni) effettivamente c'è. Il clima, per esempio: è curioso - e poco consolante in questi giorni di caldo africano e di afa insopportabile - leggere che l'anno scorso si sono registrate in tutta Italia temperature mediamente più basse di quelle del decennio precedente.

Certamente significative, comunque, sono le conferme che escono dalle pagine del «Compendio»: dalla tendenza sempre più consolidata alla «crescita zero» all'allargarsi della forbice - in termini di reddito, occupazione, consumi, qualità dei servizi - tra il

Nord e il Mezzogiorno, dalle difficoltà della macchina della giustizia all'incremento delle spese delle famiglie per i consumi. Sì, è proprio il nostro ritratto, quello dell'italiano anni 90 designato dall'Istat nel suo «Compendio statistico» edizione 1992, un appuntamento ormai immancabile - come l'afa, l'esodo e il mostro di Loch Ness - dei primi giorni d'agosto. Un ritratto, per la verità, che si discosta assai poco da quelli degli ultimi anni, anche se tra le pieghe delle 622 pagine fitte di cifre, tabelle e grafici qualche elemento di novità (quanto significativo, ce lo potranno dire solo i «Compendii» dei prossimi anni) effettivamente c'è. Il clima, per esempio: è curioso - e poco consolante in questi giorni di caldo africano e di afa insopportabile - leggere che l'anno scorso si sono registrate in tutta Italia temperature mediamente più basse di quelle del decennio precedente.

Certamente significative, comunque, sono le conferme che escono dalle pagine del «Compendio»: dalla tendenza sempre più consolidata alla «crescita zero» all'allargarsi della forbice - in termini di reddito, occupazione, consumi, qualità dei servizi - tra il

Tanti delitti, troppi impuniti

DELITTI	1990		1991	
	Totale	Autore ignoto	Totale	Autore ignoto
Strage	5	3	8	5
Omicidio consumato	1.502	1.182	1.903	1.399
Omicidio tentato	1.510	911	1.935	1.068
Omicidio preintenzionale	96	18	71	19
Omicidio colposo	4.427	637	4.365	978
Percosse	4.685	2.553	5.567	2.658
Lesioni pers. volontarie	23.362	13.516	27.545	12.564
Lesioni pers. colpose	36.196	21.341	35.911	18.321
Ingiurie e diffamazioni	12.027	6.413	17.311	4.381
Violenza carnale	1.385	647	1.432	560
Atti di libidine violenti	884	295	1.094	411
Atti osceni	733	188	965	211
Illeg. strutt. e lav. prost.	285	31	591	322
Furto	1.377.199	1.348.034	1.970.173	1.903.444
Rapina	54.699	50.303	60.835	54.077
Estorsioni	6.375	4.687	7.604	4.986
Seq. pers. scopo rap. o est.	281	195	357	219
Truffa	17.171	10.964	33.701	24.778

leggermente superiore a quella degli anni precedenti: 73 anni e mezzo per i maschi e 80 abbondanti per le femmine. In costante calo restano i matrimoni (309.116 lo scorso anno rispetto ai 312.585 del '90 e ai 321.272 dell'89). Calano però lievemente, dopo l'impennata di due anni fa, le separazioni (42.578), e continuano a diminuire i divorzi, scesi a quota 26.497, -12,6% rispetto all'89).

Quanto spendiamo. Sempre di più i consumi complessivi delle famiglie continuano a crescere costantemente sia in termini assoluti sia in termini reali (cioè tenendo conto dell'inflazione), e a un ritmo superiore a quello del Prodotto interno lordo: qualcuno ne trae la convinzione che viviamo effettivamente al di sopra delle nostre possibilità, ma è anche ragionevole ipotizzare che la diffusione di una florida

l'acquisto di prodotti alimentari. E mentre una famiglia di imprenditori o di professionisti può spendere mediamente oltre 4 milioni al mese, quella di un operaio se ne può permettere poco più della metà: 2.612.000 lire.

Qualche giustizia. Popolo litigioso come pochi altri, intasiando i tribunali civili e quelli amministrativi regionali di cause che poi i magistrati faticano a evadere: i procedimenti civili hanno raggiunto quota 3.058.947, solo un terzo scarso dei quali (32,2% in primo grado, 29,3 in appello e Cassazione, ma si tratta in ambedue i casi di un sia pur piccolo miglioramento rispetto agli anni precedenti) è stato definito. Peggio che allarmanti i dati sui reati penali, che non solo segnano quasi tutti - come si può vedere dalla tabella qui a fianco - una preoccupante tendenza all'aumento, ma che restano nella grande maggioranza dei casi del tutto impuniti. Drammatici, in particolare, i dati relativi agli omicidi volontari (impuniti nel 73,5% dei casi), alle violenze carnali (aumentano le denunce ma diminuisce il numero dei responsabili perseguiti) e soprattutto ai furti, in fortissimo aumento (+ 43% rispetto al '90) e quasi del tutto impuniti (i responsabili sono stati scoperti nel 3,4% dei casi), a testimonianza di una sempre più ampia diffusione della microcriminalità, in genere legata al mercato della droga (in questo senso non sembra casuale che l'impennata di questo tipo di reati si sia verificata dopo l'entrata in vigore della legge Vassalli-Jervolino), e di una parallela e crescente difficoltà delle forze dell'ordine a mantenere il controllo del territorio.

Il Vaticano «oscurerà» la cupola di San Pietro

Il Vaticano «oscurerà» la cupola di San Pietro (nella foto): il palazzo della Casa di Santa Marta, che la Santa Sede sta per abbattere, sarà ricostruito con cupature e altezze tali, da impedire l'unica visuale intera della Fabbrica di San Pietro. La denuncia è delle associazioni ambientaliste. «Italia Nostra» ha chiesto ieri, anche l'intervento dell'Unesco. E il Comune? Per ora, non prende decisioni. Però ha chiesto aiuto al ministero degli esteri: «Non potevamo fare altro, questo problema deve essere risolto a livello diplomatico».

Autorizzazione a procedere per il liberale Vittorio Sgarbi

La camera dei deputati ha concesso l'autorizzazione a procedere per 18 procedimenti penali, mentre dodici sono state respinte. Autorizzazione anche per Vittorio Sgarbi con 260 sì e 102 no. Il critico d'arte è stato querelato da un vigile urbano di Roma al quale si era rifiutato di consegnare la patente. L'alterco è costato a Sgarbi la contestazione dei reati di oltraggio a pubblicitario e rifiuto di indicazioni sulla propria identità. Sgarbi ha così ricostruito la vicenda. «Stavo andando in macchina all'hotel Majestic -ha detto- dove vivo in un lusso sfrenato, quando un vigile mi ha sbarrato la strada e mi ha impedito di entrare in via Veneto dove vengono lasciate indisturbate le puttane e i giornalisti vendono pubblicazioni pornografiche». Questo linguaggio è costato a Sgarbi più di un richiamo da parte del presidente di turno Tarcisio Gitti, mentre Giorgio Napolitano ha assicurato che leggerà il resoconto stenografico per assicurarsi che «non siano stati passati i limiti».

La scomparsa a Roma di Aristodemo Maniera

Aristodemo Maniera, ex parlamentare comunista, è scomparso nei giorni scorsi a Roma all'età di 89 anni. Nel Pci dal 1921 tutta la sua esistenza è stata dedicata al movimento operaio. «Dalla sua vita intergerma - si legge nel messaggio di cordoglio inviato alla famiglia da Achille Occhetto - di coraggioso combattente antifascista in Italia, Francia e Spagna, mai piegata né dal carcere né dalla persecuzione, dal suo lavoro di dirigente comunista nelle Marche e nel parlamento nazionale, viene un esempio e un incoraggiamento a noi tutti a proseguire, in tempi così difficili, nel nobile impegno politico che è stato al centro di tutta la vita di Aristodemo Maniera».

Madre e figlia sequestrate per dieci ore da un marocchino

Una giovane madre e la figlia di quattro anni sono state sequestrate per dieci ore da un marocchino che ha tentato di abusare della donna, minacciandola con un coltello. Il fatto è accaduto a Maggiano in Lucchesia. Dina Antonini, 24 anni, abitante a Lunata, assieme alla figlia Valentina, 4 anni, era in attesa di prendere il pullman nel centro di Lucca quando è stata avvicinata da un giovane marocchino, Mohamed Sisky, 24 anni, che minacciandola con un coltello alla schiena l'ha costretta a prendere un pullman per Viareggio. La donna con la figlia è stata quindi costretta a scendere a Maggiano dove il marocchino l'ha portata in una delle villette dell'ex ospedale psichiatrico. L'uomo quindi ha tentato di violentarla. Alla fine sono intervenuti due altri marocchini che l'hanno liberata.

Minorenne violentata da due rapinatori nel Salento

Una ragazza di 17 anni, abitante a Melendugno, nel Lecce, è stata violentata da malfattori durante una rapina. La ragazza era in compagnia di un suo amico a bordo di una macchina ferma nella pineta di Torre dell'Orso. I giovani sono stati quindi aggrediti da due malfattori, armati con una pistola e con il volto coperto, che li hanno costretti ad uscire dalla vettura e, dopo averli rapinati del denaro, hanno violentato la ragazza.

GIUSEPPE VITTORI

Katharina, giovane buona, sottoposta per 8 mesi a continue violenze e costretta a prostituirsi Ridotta in schiavitù dal «fidanzato»

ANNA TARQUINI

ROMA. Katharina era venuta via dalla Cecoslovacchia per amore: aveva seguito un giovane slavo, conosciuto a Pilsen, la sua città natale. Ma una volta a Roma, chiusa dentro un campo nomadi, la sua storia sentimentale si è trasformata in un incubo. Violentata, costretta a prostituirsi anche venticinque volte al giorno, la bella ceca addirittura abortisce a causa degli abusi sessuali. Katharina tenta la fuga più volte, senza mai riuscirci. Poi la liberazione arriva per caso e in maniera violenta: la donna ha un incidente stradale, sul posto arrivano i carabinieri, lei, di fronte ai militari, trova il corag-

gio di parlare. L'uomo, Hamdo Hamidovic, 35 anni, viene arrestato con l'accusa di induzione e sfruttamento della prostituzione, violenza carnale e procurato aborto.

La storia di Katharina, ventun'anni compiuti da poco, ha inizio otto mesi fa, in una città, Pilsen, della Cecoslovacchia. Qui la donna conosce uno slavo, Hamdo Hamidovic, e se ne innamora a tal punto che decide di seguirlo a Roma e lasciare definitivamente il suo paese per sposarlo. Attraverso il confine in treno, alla fine di gennaio, insieme al suo compagno. A Roma, l'uomo la porta in una roulotte accampata in

una situazione e una sera lo convince a scappare. Una fuga breve: i due ragazzi fanno appena in tempo a trovare una stanza in un albergo di Ostia quando vengono raggiunti dallo slavo. L'uomo gli infligge una punizione tremenda: prima aggredisce lui, poi violenta Katharina sotto gli occhi del marito. Quando il riporta al campo nomadi li lascia con una minaccia: «O fate come dico io, oppure porto Katharina in un altro campo, lontano da qui».

Nel frattempo la ragazza rimane incinta. Al quarto mese di gravidanza, a causa delle continue violenze subite e la prostituzione, abortisce. Con il mese di marzo la donna conti-

nua la sua vita di sempre fino alla notte scorsa, quando decide di tentare nuovamente la fuga. Sale con il marito su una moto e si dirige verso la città, ma la sua corsa si ferma all'Eur: la moto sbanda e si schianta contro un'automobile. Il marito resta ferito, lei inizia a vagare sotto choc nella zona dov'è avvenuto l'incidente. La trova una pattuglia dei carabinieri: i militari la fanno montare in macchina, le chiedono i documenti, li portano in caserma. Di fronte al foglio di via per il rimpatrio preparato dai militari a cui la donna non sa spiegare perché non è in possesso del passaporto, Katharina scoppia a piangere e racconta la sua storia.

la nobile rassegna fiorentina «Pitti l'ingerie». «Certo il mio parere personale - ammette Bernini - è che sarebbe stato meglio un dibattito. Se voglio vedere una sfilata di moda ne vado da qualche altra parte. Ma nello statuto di Rifondazione è prevista la piena autonomia dei circoli e noi non abbiamo l'abitudine di censurarli».

E che si dice a Sant'Ermete? La festa continua, come ogni spettacolo che si rispetti, nonostante le polemiche. Per ora niente contrdizioni. Ma il telefono del circolo suona a vuoto. «Sono tutti impegnati nella festa» - dice Bernini quando chiediamo di parlare con qualche responsabile del circolo - e non dà per telefono il recapito degli compagni. Questioni di sicurezza? Chissà.

Sfila Rifondazione... «intima»

FIRENZE. L'impresa è ardua: coniugare militanza e reggimenti, comunismo e mutandine. Ma dopo il crollo del muro dei muri tutto può succedere e perfino le «fortezze rosse» di Rifondazione possono aprire qualche varco all'insoato. Come la «casa madre», anche il circolo di Rifondazione comunista di Sant'Ermete ad Ospedaletto (Pisa) non naviga nell'oro. Ce ne vogliono di penna da scodellare e bistecche da rivoltare per riempire i magni forzieri. E allora su, un po' di fantasia. Meglio una serata da leoni che dieci da cuochi. Un pizzico di sesso, uno spogliarello nemmeno troppo osé e il pubblico delle grandi occasioni è assicurato, si sono detti i compagni di Sant'Ermete. La serata speciale è prevista per domenica. Ma a Sant'Ermete non hanno fatto i conti con il resto

di una festa di Rifondazione comunista, alle porte di Pisa, una serata di spogliarello sostituirà il dibattito. L'iniziativa ha provocato immediate reazioni nello stesso partito. Prende le distanze la responsabile degli enti locali, protestano infuriati quaranta iscritti. «Non censuriamo i nostri circoli - tenta di difendersi il responsabile dell'organizzazione Fabio Bernini - e poi si tratta solo di una sfilata di moda intima».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

del partito. Rifondazione si è lateralmente spaccata in due. Alba Cappellini, del centro enti locali del partito, ha preso subito le distanze dall'iniziativa. Un gruppo di militanti ha scritto una lettera aperta ai compagni che stanno sbagliando: «Non è una questione di moralismo - scrivono - La nostra perplessità deriva da chi (come comunista) avverte la gra-

vità della situazione che sta attraversando il paese». Se di per sé non era scandalosa, l'iniziativa fa comunque scandalo tra le fila di Rifondazione. Tanto che Fabio Bernini, responsabile dell'organizzazione, si sente in dovere di rettificare: «È una montatura. Non si tratta di uno spettacolo sexi ma di una sfilata di moda intima». Una succursale casareccia, insomma,